

ONDA PRIMARIA

Torna in piazza in tutta Italia il movimento di genitori e insegnanti contro la riforma Gelmini. Che non si ferma dopo il sì alla legge

PROTESTE

Manifestazioni in tutta Italia. Una mareggiata dal nord al sud

Non solo Milano. Anche Roma, Torino, Palermo, Genova. E ancora Firenze, Bologna, Parma, Reggio Emilia. Persino Padova. L'Onda non si ferma e anche ieri ha sommerso tutta la penisola, alla faccia del maltempo che investe tutto il nord Italia. Le manifestazioni si sono propagate, proprio come un'onda, dalle principali città fino nei piccoli paesi di provincia. A Bologna l'iniziativa più originale, messa in scena dai ricercatori emiliani. La ricerca è calpesta da questo esecutivo? Bene, allora ieri piazza Maggiore è stata ricoperta dalle 1800 fotografie dei ricercatori, che hanno invitato i passanti a camminarci sopra. E anche nella capitale la protesta universitaria si è mischiata a quella della scuola primaria. In piazza Bocca della verità è stato allestito un laboratorio di giochi e di arti a cielo aperto. Dove bambini, genitori e insegnanti hanno potuto manifestare e chiedere al governo di «non rubare loro il futuro». A Torino il coordinamento dei genitori di nidi, materne, elementari e medie sono scesi in piazza contro il «tempo vuoto» previsto dal ministro Gelmini. A Firenze una giornata di lezioni a cielo aperto organizzata dal comitato genitori e insegnanti del capoluogo toscano contro il maestro unico, i tagli a università e ricerca e contro il disegno di legge

Apnea che vuole cancellare definitivamente la scuola pubblica. Infine, a Palermo gli studenti universitari hanno occupato la facoltà di Lettere. Lo spazio verrà utilizzato per ospitare dibattiti, proiezioni e approfondimenti su didattica, precarietà e beni comuni. Insomma, l'alta marea è ben lungi dal placarsi, e anzi è pronta per una nuova mareggiata contro il governo e il ministro della «distruzione» Gelmini.



Mariangela Maturi
MILANO

Una donna con il velo spinge il passeggino. Un gruppo di ragazzini scorrazza felice avanti e indietro. Un papà tiene sulle spalle una bambina bardata di cappello e guanti che sventola ieratica una bandiera gialla, senza battere ciglio. Trentamila persone hanno raccolto la chiamata di ReteScuole per protestare contro la legge Gelmini, contro i tagli, il maestro unico, le classi ponte. Soprattutto per avvisare che una moltitudine non può essere ignorata, e che lo smantellamento della scuola pubblica proprio non s'ha da fare.

Da settimane le scuole milanesi bruciano di mobilitazioni discrete: magari passando davanti agli istituti sembra tutto regolarmente funzionante, ma uno striscione appeso ai cancelli c'è sempre, e recita: «Appuntamento il 29 novembre per il corteo». Fra le mura delle scuole, profumate di pasta in brodo e candeggina, aleggia lo spirito che ieri si è presentato in piazza: genitori, maestri, bidelli, bambini, sanno quello che sta succedendo intorno a loro, e non lo vogliono. Persino chi alle ultime elezioni ha votato An e Forza Italia non vuole permet-

La marcia trionfale conquista il Duomo

Tre cortei. Trentamila maestri, mamme, papà e bambini
La manifestazione di ReteScuole inonda ancora Milano

re il massacro dell'istruzione pubblica. I genitori partecipano alle assemblee, preparano striscioni, portano i loro figli alle merendate di protesta e alle lezioni che organizzano gli universitari per i più piccoli. Impossibile raccontare un lavoro così capillare.

Ieri, tutti in piazza contro un governo che ora vola un pochino più basso per indebolire il movimento e tirare dritto senza tensioni sociali. In Duomo, alle 17, si sono incontrati ben tre cortei, partiti due ore prima da tre diversi punti della città. L'organizzazione è impeccabile, le zone di Milano sono

suddivise fra i tre spezzoni, ogni scuola della città e della provincia sa già dove e quando presentarsi. Si srotolano le bandiere gialle «Io non ci sto» e si stabilisce l'ordine degli striscioni in corteo (ogni scuola porta il suo, c'è anche quella di Milano Due, il feudo del cavaliere). Il furgone mette in moto e dalle casse montate sul retro spara a tutto volume la marcia trionfale dell'Aida. Qualcuno ride, i bambini fremono. Tutto è pronto, si parte, sotto un cielo che chiama pioggia ma resiste. Qua e là, alunni e maestri travestiti da asinelli, famiglie intere di insospettabili manifestanti, passeggini e bambini che corrono e urlano all'impazzita.

Ci sono anche «i grandi», quelli delle scuole superiori, dell'università, i ricercatori e i precari. Attrezzati con carri, fumogeni e la loro icona Anna Adamolo, la ministra ombra («Onda»?) degli studenti che altri non è se non l'anagramma di «Onda anomala». Di partiti e sindacati solo poche tracce, di partiti e sindacati solo poche tracce, di partiti e sindacati solo poche tracce, di partiti e sindacati solo poche tracce. Sono molti di più i piccoli, i maestri e i genitori dell'Istituto Narcisi, un esempio fra tanti della composizione dissacrante e frastagliata di un corteo organizzato da ReteScuole. In Duomo, le classi del Narcisi sembrano in gita. Dopo un vorticoso girotondo, una maestra impe-

cabile munita di fischietto e megafono avvisa: «Istituto Narcisi, seguitemi tutti che andiamo al pulmino per cantare e ballare». Viva la maestra. E via, verso una nuova avventura, i grandi portano sottobraccio striscioni, cartelli e bambini. Un po' più in là un ragazzo di neanche vent'anni ferma un amico che passa di lì. «Bravo, ma sei qui in corteo?» fa all'altro che è lì con la fidanzatina. «No, ero a fare shopping, mica lo sapevo del corteo». Ma si lascia trascinare nella mischia con ragazza e borse di Zara a carico. Gli studenti circondano la statua in Duomo di striscioni: «Chiediamo cultura, ci date polizia: la vostra democrazia», oppure «Tagliate parlamentari, non maestri elementari».

Inizia a piovigginare. Dopo giorni di neve e vento, il cielo su Milano ha regalato un pomeriggio di tregua ai manifestanti, ma ora che il corteo è finito le nuvole plumbee fanno il loro dovere. Il corteo si scioglie lentamente fra ombrelli e impermeabili, mentre le note dell'Aida risuonano nella piazza illuminata dalle luci della Galleria addobbata per Natale. Un papà cerca di trascinare i due figli per mano, ma loro, incuranti di pioggia e mamma che li aspetta a casa, continuano a zompettare felici. Urlando: «Chi non salta, la Gelmini è».

LEGHISTI • Terza bocciatura per Renzo Bossi



Delfino, «trotta», o asino? Nemmeno come privatista, davanti a un ispettore appositamente invitato dal ministero dell'Istruzione, Renzo Bossi (nella foto), figlio e aspirante successore politico del leader della Lega Nord, ce l'ha fatta a superare l'esame di maturità. Ieri il liceo scientifico del Collegio Arcivescovile Bentivoglio di Tradate (Varese), ha avvisato la famiglia che il delfino leghista (la «trotta», secondo il senatur) è stato bocciato per la terza volta agli esami orali. Dopo la seconda volta, a luglio, la famiglia aveva presentato ricorso al Tar convinta che il figlio fosse stato discriminato per la tesina su Carlo Cattaneo.

INTERVISTA • «Difendiamo il tempo pieno», gli attivisti di ReteScuole raccontano le prossime tappe del movimento

«Adesso si torna in classe per organizzare la resistenza in ogni scuola»

Giorgio Salvetti
MILANO

Adesso? L'Onda ha dimostrato di saper allargare le piazze di tutta Italia, la mobilitazione di ReteScuole di ieri ne è l'ennesima dimostrazione. Le elementari sono l'asse portante, il punto dove insegnanti, genitori e studenti si incontrano, formano comitati e si preparano a una lotta di medio e lungo periodo. Ma per fare cosa? Saranno capaci di durare nel tempo, di continuare a lavorare classe per classe anche dopo questo autunno caldissimo? Lo abbiamo chiesto a Mario Piemontese, insegnante, genitore e attivista di ReteScuole a Milano.

Il governo ha lanciato qualche timido segnale conciliante, voi come reagite?
Non mi pare proprio. L'atteggiamento del governo continua a essere contraddittorio. In commissione bilancio si confermano i tagli, anche il taglio delle scuole nei piccoli comuni è solo stato rimandato di un anno per non scontrarsi subito con le regioni, ma di fatti concreti se ne vedono ben pochi. Ciò che si vede indica che il governo ha accusato il colpo e che se non ci facciamo dividere da piccole concessioni a questo ma non a quello, e se sappiamo continuare a lavorare per i prossimi tre anni possiamo vincere.

Tre anni sono lunghi...

Per questo ci stiamo organizzando sul-

la base di comitati di genitori e maestri che lavorano in ogni singola scuola. La manifestazione di Milano di ieri dimostra che funziona. Dopo le nevicate di questi giorni in piazza non c'era la massa, c'erano gli attivisti che lavorano in ogni singola realtà, persone su cui si può contare per il futuro e non eravamo certo pochi.

Lavorare per fare cosa?

Questa struttura capillare con un coordinamento provinciale, regionale e nazionale ci permette di agire ogni giorno nelle singole realtà e di organizzare manifestazioni quando va fatto, per esempio per reagire ai regolamenti sulla scuola che seguiranno ai decreti. Ora però è il momento di tornare a scuola. Nelle superiori la

formazione di comitati che riuniscono insegnanti e studenti è solo all'inizio, mentre nelle elementari possiamo agire con pratiche di resistenza quotidiana.

Ad esempio?

Sarà cruciale il momento delle prescrizioni, specialmente nelle prime classi delle elementari. Dovrebbero essere a gennaio, ma il governo sta già provando a rinviare a marzo. Stiamo organizzando una manovra a tenaglia: da una parte i consigli di classe devono chiedere la conferma dell'orario e del piano di formazione scolastica degli anni precedenti, dall'altra i genitori devono richiederlo. Il decreto Gelmini parla chiaro, questa richiesta delle famiglie è vincolante e non può essere

ignorata. Ogni scuola si trasforma in una trincea a difesa del tempo pieno.

E poi?

Questo lavoro unisce le componenti della scuola in ogni realtà e ci permette di mobilitarci, ad esempio il 12 dicembre porteremo la scuola all'interno dello sciopero generale. Gli insegnanti, ma pure i genitori, sono anche dei lavoratori. Anche se questo non è e non pretende di essere né un partito né un sindacato. E' un movimento. Anzi, credo che questa indipendenza sia anche la sua forza. Noi diciamo a tutti, venite anche con le vostre tessere in tasca, ma teniamole ferme il punto: ci occupiamo di scuola e di ogni componente della scuola.

VENEZIA

Sfilano studenti e migranti. In vista del 12

Orlosa Casagrande
VENEZIA

L'Onda ha travolto Mestre. Per un pomeriggio di musica, laboratori per bambini, interventi e proposte. Uno su tutti, quello di creare uno spezzone «colorato, pacifico, chiassoso» per dirla con il ricercatore precario Marco, al corteo del 12 dicembre. Lo sciopero generale della Cgil infatti sarà attraversato dall'Onda. Ieri a Mestre c'è stata anche un'altra importante congiunzione, quella degli studenti, maestri e dei genitori delle materne e delle elementari con gli studenti medi e universitari. Il tempo non ha giocato a favore dell'Onda, ma comunque piazza Ferretto si è riempita ed è stata attraversata da studenti di ogni età. I più piccoli hanno potuto passare il pomeriggio impegnati nei laboratori creativi messi a disposizione, i più grandi hanno ribadito il loro impegno a fermare la riforma scellerata pensata per la scuola dal governo Berlusconi.

Ieri è stato un pomeriggio particolarmente intenso per Mestre e per piazza Ferretto, che è stata attraversata anche dal corteo dei migranti organizzato dalla Rete Antirazzista. Un corteo per dire no al razzismo e riportare in primo piano le condizioni di lavoro di nuova schiavitù cui sono relegati molto spesso i migranti.

La manifestazione dell'Onda è arrivata dopo una serie di manifestazioni e iniziative delle varie scuole. A Venezia le scuole elementari Diedo e Diaz hanno tenuto la settimana scorsa la loro notte bianca. Una giornata a scuola ricca di attività per i bambini e densa di informazioni e di scambio di idee per i genitori e gli insegnanti. Venezia è piuttosto vivace e le iniziative sono state molteplici dalla pubblicazione del decreto Gelmini. Diverse anche le manifestazioni in piazza da parte del coordinamento genitori che alle elementari hanno organizzato molte iniziative e incontri praticamente in ogni scuola. Anche gli studenti medi nel neveziano sono stati molto attivi fin da subito e infatti il congedarsi dei due ordini di scuola era qualcosa di atteso. Ieri a Mestre c'erano scuole di Marghera, dove il gruppo di «genitori preoccupati», diventati «molto preoccupati» in tempi più recenti, è riuscito a organizzare nelle scorse settimane anche una particolare festa in piazza. C'erano le scuole veneziane, con i licei e le elementari in testa. A Venezia per settimana si sono svolte lezioni in piazza e molti istituti superiori sono stati in autogestione per diversi giorni, in particolare il liceo artistico, tra i più attivi della città. Piuttosto massiccia anche la presenza degli insegnanti e dei precari che sono intervenuti dal palco improvvisato. Il coordinamento precari ha ricordato che il 50% delle attività scolastiche attualmente vengono garantite proprio dal lavoro dei tanti non regolari della scuola. E per questo l'invito alla piazza è stato quello di non «girarsi dall'altra parte quando incontrate un precario». Prossima iniziativa per l'Onda, dunque, lo sciopero generale che a Venezia avrà una sua manifestazione di piazza. E che vedrà anche gli studenti in sciopero insieme ai lavoratori e ai precari.